

**PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE
RIPARTIZIONE 6 AMMINISTRAZIONE DEL PATRIMONIO**

BUNKER n. 3 - FORTEZZA



info: www.provincia.bz.it/amministrazione-patrimonio/bunker_i.htm



Bunker e sbarramenti, per una logica intrinseca, sono costruiti in modo da passare inosservati: scavati nel profondo del terreno o nella roccia, sempre ben mimetizzati. Qualche tempo fa la Giunta Provinciale ha deciso di far "parlare" direttamente questi testimoni del passato altrimenti silenziosi, rendendoli accessibili a tutti gli interessati.

Le motivazioni sono molteplici: se da un lato si rimane affascinati da questi colossi di cemento, d'altro canto permane la consapevolezza che gli stessi evocano eventi di guerra soprattutto fredda e quella sua perversa logica di deterrenza, che ne sta alla base.

Si è così deciso di mantenere la tutela artistica per una ventina di queste opere e sbarramenti dislocati su tutto il territorio provinciale e renderli - ove possibile - accessibili a partire con il Bunker n. 3 dello sbarramento di Fortezza, nelle vicinanze dell'enorme Forte Asburgico. Il personale provinciale preposto lo ha trasformato in un "Bunker espositivo" che quindi potrà essere visitato. La struttura non solo è interessante da un punto di vista architettonico, ma riesce a trasmettere anche la sensazione di terrore propria di quel marchingegno bellico. L'auspicio è che questi bunker diventino monumenti per la pace in contrapposizione a quello che fu lo spirito della loro realizzazione.

Il Presidente della Provincia
Luis Durnwalder



Alla fine degli anni 90 sono state trasferite dallo Stato alla Provincia circa 2500 particelle e fra queste anche una nuova categoria di manufatti per la Ripartizione Amministrazione del patrimonio della Provincia: bunker e sbarramenti difensivi, tra l'altro in numero cospicuo di non meno di 350. Non avrebbe avuto senso ristrutturarli e amministrarli tutti, pertanto sono state scelte le strutture più interessanti, considerando diversi fattori: l'aspetto architettonico, militare, logistico, turistico e non per ultimo quello storico. Una ventina tra bunker e sbarramenti sono stati così classificati opere da conservare. Il loro utilizzo sarà culturale, didattico e turistico.

Si è voluto dare inizio con il Bunker n. 3 dello sbarramento di Fortezza come progetto pilota, perché dislocato in posizione centrale rispetto a tutta la Provincia, con buona accessibilità, ben conservato e di notevoli dimensioni. I miei collaboratori, in primis Christina Niederkofler e Andrea Pozza negli ultimi mesi hanno fatto un lavoro veramente lodevole, che permette di far rivivere la storia in prima persona. Un ringraziamento particolare va anche all'Ufficio Manutenzione opere edili e all'Archivio Storico Militare di Roma, che hanno contribuito all'apertura di questo bunker per tutti gli interessati.

Il Direttore della Ripartizione provinciale Amministrazione del patrimonio
Josef Urthaler



Il Vallo Alpino

L'organizzazione difensiva delle Alpi, tracciata nelle linee guida dalla circolare 200/R del 16.01.1931, fu realizzata mediante sistemi formati da un insieme di capisaldi discontinui, permanenti e campali, dislocati in prossimità del confine.

Questo sistema veniva denominato, poco prima della seconda guerra mondiale, Vallo Alpino o Vallo Alpino del Littorio. Nel periodo 1931-1936 si realizzarono fortificazioni in linea con i tempi e le concezioni tattico-strategiche dominanti.

A partire dal 1939 anche l'Alto Adige fu interessato dal frenetico lavoro di costruzione del Vallo Alpino, proseguimento della linea di fortificazioni Ventimiglia-Fiume che cingeva la catena alpina (escluso il confine con la Svizzera). La politica espansionistica tedesca, culminata nell'Anschluss austriaco del 13 marzo 1938, portò a diretto contatto l'Italia con la Germania, poichè l'ex confine Italo-Austriaco divenne il nuovo confine Italo-Germanico. Il problema altoatesino, "contenzioso" tra i due Stati e l'altalenante politica fascista, ora favorevole alla Germania, ora attendista e neutrale, indussero il Duce nel novembre del 1939 ad ordinare al Capo di Stato Maggiore Maresciallo d'Italia Badoglio l'avvio di importanti lavori di fortificazione alla frontiera Nord.

Alla fine del gennaio 1940 esisteva in Alto Adige un 1° sistema difensivo (zone di confine) con 66 opere da ultimare o ampliare. La costruzione del Vallo Alpino del Littorio proseguì, seppure a rilento e con numerose precauzioni, per tutto il 1941 e la primavera del 1942. Nell'ottobre del 1942, le ormai ripetute proteste del Reich ebbero il loro effetto: la sospensione dei lavori con decorrenza immediata a partire dal 15 ottobre 1942.

L'8 settembre 1943 l'Italia firmò l'armistizio con le forze alleate e cessarono immediatamente le ostilità nei confronti delle forze anglo-americane. Il 3 maggio 1945 le truppe di Hitler capitolarono senza condizioni ponendo fine al conflitto in Italia.

Solo dopo l'adesione al Patto Atlantico, dell'aprile 1949, l'Esercito Italiano poté tornare ad interessarsi di fortificazioni. La dislocazione in Austria di truppe di occupazione sovietiche indussero lo Stato Maggiore a ripristinare le opere dell'ex "Vallo Alpino" in Alto Adige, grazie anche ai contributi della Nato.

Con la caduta del muro di Berlino nel 1989 ed il conseguente crollo dell'Unione Sovietica cessò definitivamente l'importanza strategica e di conseguenza l'interesse per le fortificazioni di confine. Nel 1992 iniziò la completa dismissione di tutte le fortificazioni attive dell'ex Vallo Alpino site in Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, che fu portata a termine nel 1993.

Per effetto del decreto legislativo 21 dicembre 1998, n° 495, le fortificazioni dismesse dell'Alto Adige nel 1999 sono state trasferite in proprietà alla Provincia Autonoma di Bolzano.

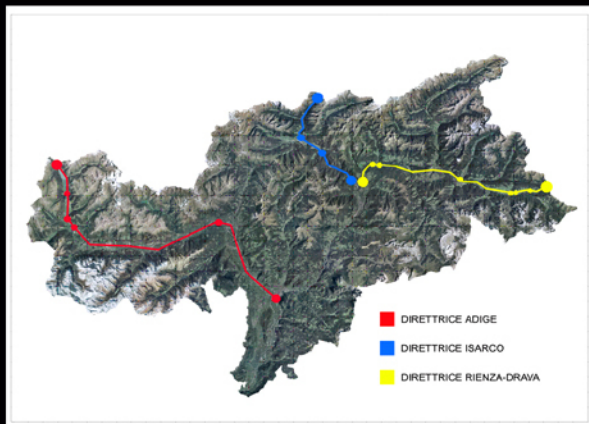


Gli sbarramenti in Alto Adige

Per sbarramento si intende un complesso di opere fortificate (bunker) dislocate a cavallo di una via di facilitazione e presidiato da un reparto di forza variabile.

La struttura difensiva in Alto Adige prevedeva tre direttrici: Adige, Isarco, Rienza/Drava.

Ogni direttrice era suddivisa in tre sistemi difensivi: il 1° sistema ubicato in zona confine, il 2° e 3° sistema in zona arretrata con il compito di fermare il nemico in caso di collasso del primo sistema.



Le direttrici erano difese da più sbarramenti. Gli sbarramenti erano composti da più opere (bunker), raggruppate in complessi, numerate e classificate in parte con un nome in codice.



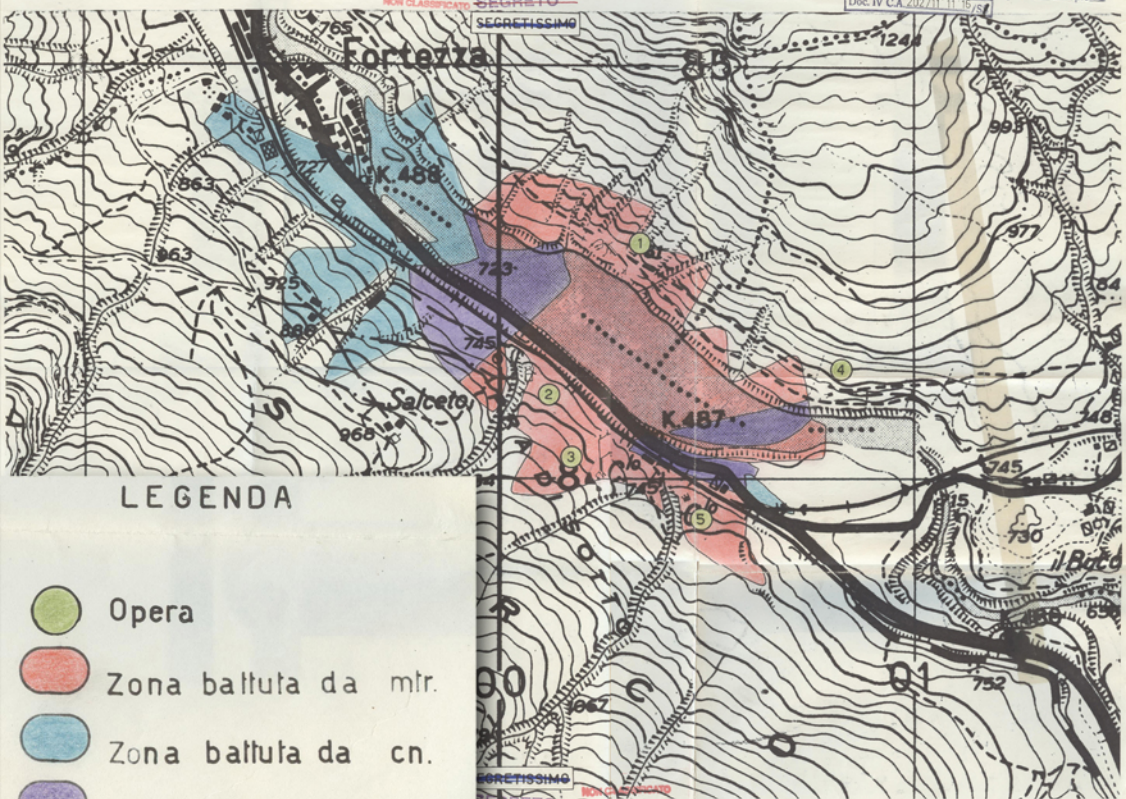
Durante gli anni '50 alcuni sbarramenti sono stati attivati con il completamento delle varie opere, e mantenuti operativi fino all'inizio degli anni '90.

Tali opere sono state equipaggiate con armamenti fissi (cannoni) e mobili (mitragliatrici), nonché con impianti tecnologici (elettrico, telefonico, di deumidificazione e anti CO2 nelle camere di sparo) e con gli arredi necessari alla permanenza delle truppe all'interno dell'opera (brande, riserve di acqua, tavoli, ecc...).

SBARRAMENTO DI FORTEZZA

ANNESSE
all'ALLEGATO C1C
Doc. IV CA.232/11.11.77

Copia n° 1 di copia 6



LEGENDA

-  Opera
-  Zona battuta da mtr.
-  Zona battuta da cn.
-  Zona battuta da cn. em.

Lo sbarramento di Fortezza

Lo sbarramento arretrato di Fortezza, posto a difesa della conca di Bressanone, apparteneva al 3° sistema difensivo del Brennero.

Il progetto del 1939 prevedeva lo sfruttamento del vecchio forte di Fortezza con opportune modifiche e la realizzazione di due nuove opere, che vennero ultimate lo stesso anno.

L'anno seguente, con un nuovo progetto, venne prevista la realizzazione di altre 11 opere in cemento armato resistenti ai grossi calibri.

Le modifiche al forte fortunatamente non vennero mai eseguite, e delle 11 opere previste solamente 5 furono realizzate.

Le cinque opere portate a termine sono state reimpiegate nel periodo della guerra fredda e potevano ospitare in "periodi di punta" 165 uomini, di cui 7 ufficiali, 14 sottoufficiali e 144 soldati semplici.

Lo sbarramento di Fortezza aveva una potenza di fuoco composta da quattro cannoni e tredici mitragliatrici.

SBARRAMENTO DI FORTEZZA

ALLEGATO N.1 al DDC. 19/64/SS

SCALA 1:2500

ANNESSO
all'ALLEGATO F
Dic. IV CA 202/11.11.16 /94



LEGENDA:

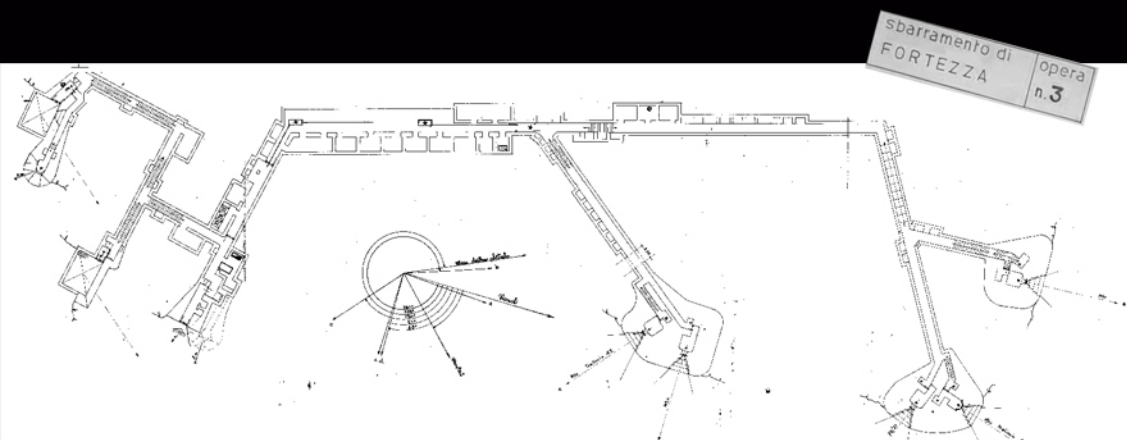
-  Cannoni da 75/21 - 90/32
-  Mtr. Breda 37
-  Fuc. mtr. Bren
-  C. m. misti
-  C. m. a.u.
-  Zona schieramento elementi pl.d.v.
-  Cb. d'arresto automatico m.l. del pl.d.v.
-  Posti di scarico
-  Sbarramenti stradali e ferroviari
-  Interruzioni predisposte

Opera fortificata (bunker)

Per opera (bunker) si intende un manufatto difensivo realizzato in caverna oppure fuoriterra e successivamente interrato, atto ad ospitare un "plotone presidio opere" e composto da più postazioni e locali di uso generale.

Le attrezzature interne delle opere erano concepite in modo da consentire una lunga autonomia al plotone presidio opera (mediamente otto giorni), anche nel caso in cui le opere fossero state superate ed aggirate.

Erano previsti magazzini per viveri e munizioni, riserve di acqua, impianti di illuminazione, ventilazione, filtraggio e rigenerazione dell'aria interna, nonché impianti di protezione anti CO₂.



Bunker nr. 3

Il bunker 3, realizzato in parte in calcestruzzo e in parte scavato nella roccia, è quasi completamente interrato e ricoperto da vegetazione.

Gli ingressi e le postazioni, uniche parti visibili dall'esterno, sono mimetizzate con il tipico mascheramento.

La parte interrata si sviluppa per ca. 290 metri su più livelli per una superficie calpestabile di ca. 600 metri quadrati.

Il bunker era armato con un cannone 75/21 (sostituito alla fine degli anni '70 con il 90/32 Mekar) e quattro mitragliatrici Breda 37 (sostituite all'inizio degli anni '80 con l'MG 42/59) alloggiate in apposite camere di combattimento.

L'opera 3 è stata attiva fino al 1992 e chiusa definitivamente il 9 luglio 1993.

DECLASSIFICATO A ORD.

~~Segretissimo~~

12

SBARRAMENTO DI FORTEZZA (Imene) 364° op.PERSONALE (OG): Ufficiali 7Opera Com^{da} N° 2Sottufficiali 14Truppa 144

Armamento su installazione fissa

OPERE	105 25	90/50		90/32 MECAR		76/55		75/34		75/21			mtr. Browning 12,7	mtr. Browning 7,62		mtr. Breda 37				mtr. Breda 38	
		in blinda	su torr. M. 26	Tipo L	Tipo P	su scalo	su torr.	AFF STAM	AFF RM	p. p.	p. c.	stam	In torr.	su scalo	p. p.	p. c.	stam	torr.			
1				1(1)						1					2						
2				1(1)											1	1				(1) Su p.o.	
3										1					3	1					
4																	2				
5																	3				
TOTALE				2						1	1				6	2	5				

Impianti particolari - Trasmissioni - Predisposizioni logistiche

OPERE	Demolificatori	Cascelli in ferra	Ventilazione	Tecnici di rifornimento	Fotodetiche	Osservatorio	Radio	Centralini telefonici		Télex	Dir. elettroneo	Vivri igloria uomo	Allog. in cassini (fili uomo)	Illuminazione elettrica	
								10 L	40 L						
1	2		si			si	1				1	8	5	si	(1) di cui : 1 AN/GRC-9 3 R/300
2			si	si			11(1)					8	5	si	
3	2		si				1				1	8	5	si	1 Apparato B 6 SCR.536
4			si	si			1					8	5	si	
5			si	si			1					8	5	si	
TOTALE								3		24					

Munizionamento

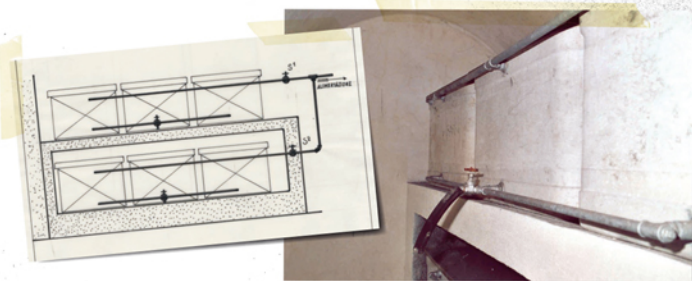
Per cannone: perforante H. E. di cui in opera; in deposito
 Per mtr. 12,7: perforante H. E. di cui in opera; in deposito
 Per mtr. 7,62: perforante H. E. di cui in opera; in deposito
 Per mtr. Breda cal. 8: perforante H. E. di cui in opera; in deposito







BRAUCHWASSERVORRÄTE RISERVA D'ACQUA NON POTABILE



6 Tanks zu je 500l aus einem Gemisch aus Beton/Asbest, welche über eine Wasserleitung aus verzinktem Eisen von außen versorgt wurden.

6 serbatoi in eternit della capacità di 500 litri ciascuno, erano riforniti dall'esterno tramite un tubo di ferro zincato.

Razione K

Vom italienischen Heer derzeit benutzte Kampfration (Razione K). Ähnlich jenen aus den 50er und 60er Jahren.

Razione viveri da combattimento (Razione K) attualmente in uso dall'esercito italiano, simile a quella in uso negli anni '50 e '60.



Frühstück/colazione



Mittagessen/pranzo



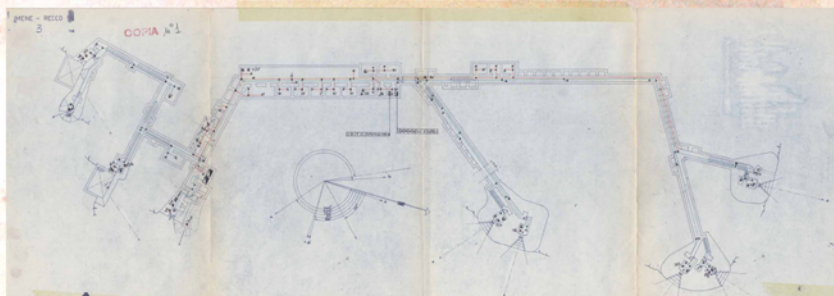
Abendessen/cena



// Beleuchtungsanlage - Impianto elettrico

Aufgrund der großen Feuchtigkeit hatte man eine 24-Volt-Leitung bevorzugt. Die Notbeleuchtung wurde durch Öl-Laternen oder Kerzen aufrechterhalten.

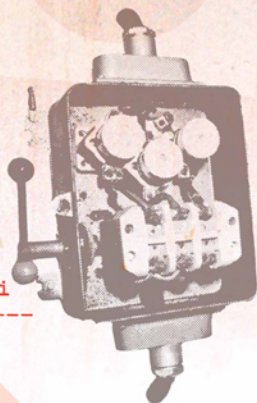
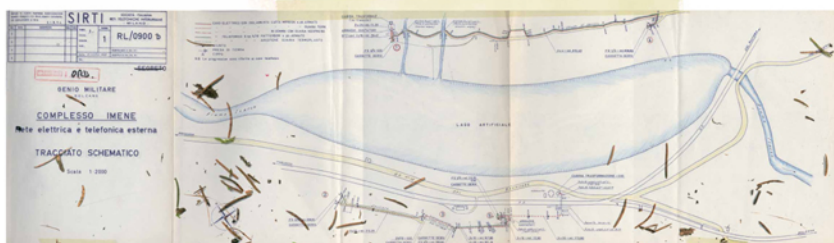
Impianto a 24 Volt a causa dell'umidità. Erano inoltre previste lampade d'emergenza a petrolio o candele.



// Kommunikationsanlage - Impianto per le comunicazioni

Funkstation und Telefonlinien gewährleisteten den Fernmeldebetrieb zwischen den einzelnen Anlagen und der Kommandozentrale. Die wichtigsten Räume waren mit tragbaren Telefongeräten ausgestattet. Über eine Telefonzentrale wurden die Anrufe im Inneren der Anlage weitergeleitet.

Una stazione radio e linee telefoniche garantivano le comunicazioni tra le varie opere dello sbarramento e con il comando di settore. I locali principali all'interno dell'opera erano muniti di apparecchi telefonici portatili, collegati tramite un apposito impianto al centralino telefonico.









Comprimati di Aspirina	gr	200
Comprimati di Aspirina (tipo B)	gr	200
Pacchetti di medicazione	n°	10
Tramoli di tipo grosso di cotone	n°	10
Siringa da 10 cc con ago in acciaio n° 2	n°	1
Ago per siringa da 10 cc	n°	1
Lametta per rasatura tipo militare	n°	1
Pastiglie rosse per uso	n°	1
Belli di cotone	n°	1
Strofini (da mettere sotto i piedi)	n°	1

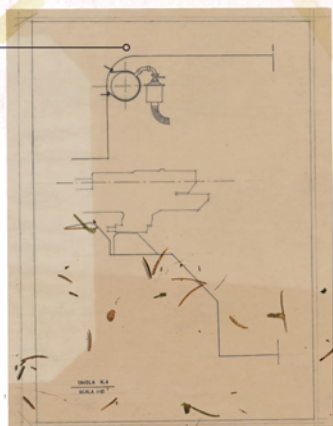
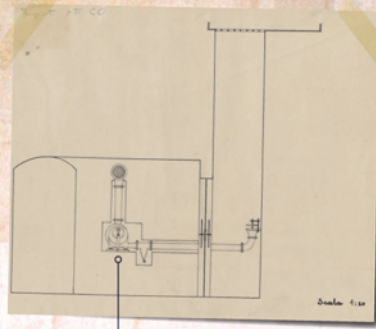


All'interno del bunker era previsto un punto di medicazione attrezzato per il pronto soccorso.

// CO₂-Schutzanlagen - Impianti anti CO₂

Diese Anlage war für den Gebrauch in den Bunkeranlagen geplant worden. Sie garantierte die **Frischluftezufuhr** in den einzelnen Gefechtsständen: ein durch einen Soldaten **handbetriebener Ventilator** außerhalb des Gefechtsstandes pumpte Frischluft durch Rohre, an welche die entsprechenden Gasmasken angeschlossen waren. Die Masken wurden während der Kampfhandlungen getragen.

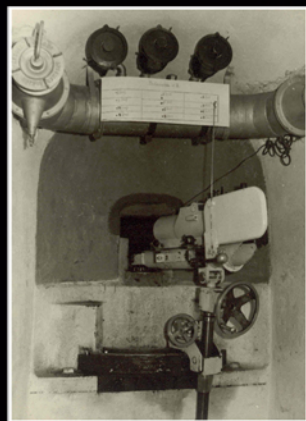
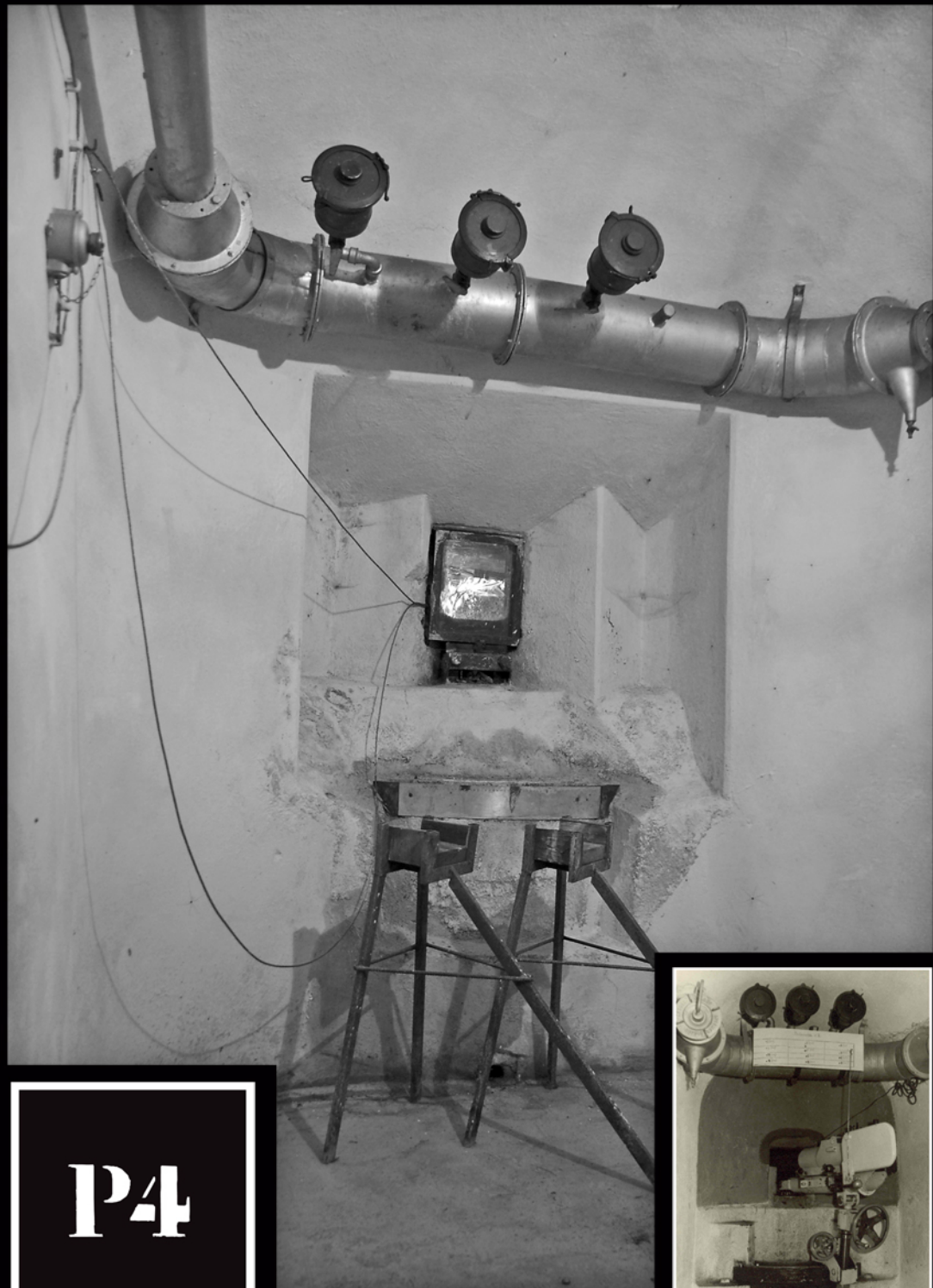
Impianto appositamente progettato per l'impiego nelle opere. Garantiva **apporto di aria fresca** all'interno delle camere di combattimento: **una ventola esterna** alla camera, che veniva azionata manualmente da un soldato, convogliava l'aria pulita all'interno mediante un'apposita tubazione a cui erano collegate le maschere antigas tramite un tubo corrugato. Le maschere venivano indossate durante il combattimento.





M7

Postazione mitragliatrice



P4

Postazione cannone





BUNKER ESPOSITIVO NR. 3 - FORTEZZA

COORDINATORE PROGETTO:

Josef Urthaler (Ripartizione 6 Amministrazione del patrimonio)

RESPONSABILE PROGETTO:

Christina Niederkofler (Ripartizione 6 Amministrazione del patrimonio)

PROGETTO ALLESTIMENTI INTERNI:

Christina Niederkofler (Ripartizione 6 Amministrazione del patrimonio), Andrea Pozza (Ufficio Estimo 6.1)

CONSULENTI:

Helmuth Stampfer (Ripartizione 13 Beni culturali)
Licio Mauro (Comando Militare Esercito "Trentino - Alto Adige")

GRAFICA E LAYOUT ALLESTIMENTI INTERNI:

Gruppe Gut - Bolzano

REALIZZAZIONE ALLESTIMENTI INTERNI:

Metall Ritten - Collalbo (BZ)



LAVORI DI RISANAMENTO

COORDINAMENTO LAVORI E PROGETTAZIONE:

Daniel Bedin, Stefano Rebeschini (Ufficio Manutenzione opere edili 11.4)

PROGETTO E DIREZIONE LAVORI OPERE EDILI:

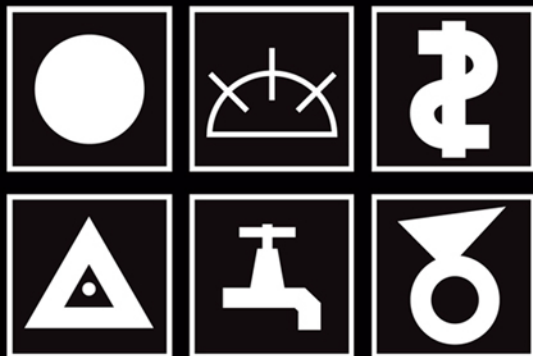
Manfred Schölzhorn - Bressanone

PROGETTO E DIREZIONE LAVORI IMPIANTO ELETTRICO:

Gabriele Frasnelli - Bolzano

ELENCO DITTE:

Stampfl Johann - Rodengo
 Cimadom Decor - Bressanone
 Eisenstecken Kuno - Bressanone
 Pezzei Ludwig - Varna
 Hofer & Zelger - Bressanone



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
Ripartizione 6 Amministrazione del Patrimonio

© 2007 - tutti i diritti riservati

COORDINAMENTO:

Josef Urthaler (Ripartizione 6 Amministrazione del patrimonio)

REDAZIONE:

Christina Niederkofler (Ripartizione 6 Amministrazione del patrimonio)
Andrea Pozza (Ufficio Estimo 6.1)

FOTOGRAFIA E LAYOUT:

Andrea Pozza (Ufficio Estimo 6.1)

Parte della documentazione storica pubblicata in questo opuscolo ed esposta all'interno del bunker n. 3 è stata concessa dall'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito - Reparto affari generali (ROMA) con autorizzazione dd. 13.06.2007 prot. nr. 3541.

È vietata qualsiasi riproduzione o duplicazione anche parziale.

Tipografia INGRAF - Ora

distribuzione gratuita